

## **Giustizia: gli "esperti ex art. 80"; siamo pionieri o usurpatori?**

**Ristretti Orizzonti, 3 aprile 2009**

*Psicologi esperti, memoria della psicologia penitenziaria, liquidati come consulenti d'oro e consegnati al colpo di spugna di Brunetta.*

In qualità di psicologi esperti ex art. 80 O.P. desideriamo, a nome di tutti i 384 colleghi esperti (qualifica che comprende anche criminologi e sociologi dell'Amministrazione Penitenziaria) chiarire le ambiguità che ci riguardano, emerse dal comunicato stampa dei colleghi vincitori di concorso, pubblicato su "Ristretti Orizzonti" lo scorso 28 marzo.

Posta la legittimità della protesta per l'inquadramento in ruolo e la incontrovertibilità delle loro richieste, che abbiamo peraltro, anche pubblicamente, sostenuto come Società Italiana di Psicologia Penitenziaria a fianco dell'Ordine Psicologi, vorremmo soffermarci su due aspetti: uno di carattere deontologico riguarda l'allusione agli esperti, nonché colleghi (gli psicologi costituiscono circa l'80%), come coloro che, pur svolgendo questa attività dal '78, occupano illegittimamente il posto di chi mai l'ha iniziata!

L'altro si riferisce alla posizione di "consulente" dello Psicologo Penitenziario ex art. 80, posizione atipica che ha, di fatto, le caratteristiche di un rapporto continuativo-subordinato. Motivo questo, per cui è in atto un ricorso al Giudice del Lavoro.

Nella comune accezione un consulente viene ben retribuito, mentre il nostro compenso è di 17,63 euro l'ora. A questa esigua retribuzione, che è meno della metà del tariffario proposto dall'ordine professionale nazionale, vanno sottratti il costo della tenuta della Partita Iva, i contributi alla cassa previdenziale degli psicologi (l'Enpap), le ferie, la malattia, il rischio sanitario e ambientale.

Un consulente viene chiamato saltuariamente e quando serve. Non ha un badge da timbrare; non è soggetto ad orari; non è assoggettato e strutturato in una organizzazione; non deve garantire una presenza regolare in giorni stabiliti né concordare con l'organizzazione assenze per ferie e malattie (peraltro non retribuite); non effettua attività di tutor e, soprattutto, non rimane in modo continuativo per così lungo tempo e non svolge compiti istituzionali basilari. Ciononostante la presenza dello Psicologo Penitenziario Esperto ex art. 80 è residuale, assolutamente insufficiente sotto il profilo della valutazione sulla pericolosità sociale, della diagnosi e assistenza psicologica ai detenuti, nonché dei servizi per il personale, Polizia Penitenziaria in particolare, esposta ad alto rischio di burnout.

Basti pensare che fino a due anni fa era possibile avere massimo 64 vacanze/ore mensili (massimale toccato da pochi) mentre oggi la spesa, e quindi le ore di servizio, sono state ridotte in media di oltre il 50% in tutta Italia. Se fino al 2007 le ore di servizio mensili per esperto erano circa 40, ora siamo scesi a 28! Il numero di ore di assistenza va da 0,8 a 2,2 ore per detenuto l'anno!!! Con gravi ricadute sul mandato istituzionale dell'Osservazione Scientifica e Trattamento, della prevenzione della recidiva e quindi sulla sicurezza sociale.

Anche gli esperti sono stati selezionati in base ad una valutazione dei titoli e colloquio orale vertente sugli stessi argomenti (ordinamento penitenziario, applicazione delle misure alternative, disagio mentale, psicologia applicata, psicodiagnosi, ecc.), che conferiscono l'idoneità necessaria ad essere inseriti in un Albo presso la Corte di Appello del Tribunale di competenza ed in una graduatoria che tiene conto dell'anzianità di iscrizione nonché di servizio presso i Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria.

Questo significa che ci sono colleghi in graduatoria magari da anni che non hanno mai avuto modo di svolgere attività, pur essendo stati dichiarati idonei. Ci preme evidenziare che le attività di Osservazione e Trattamento e il Servizio Nuovi Giunti sono il risultato di un lavoro pionieristico dei colleghi che ci hanno preceduto, alcuni ancora in servizio e, modifiche e adattamenti al contesto cangiante (vedi detenuti stranieri, incremento del disagio mentale e dei disturbi tossico correlati) sono il frutto dell'esperienza maturata insieme al lavoro di rete con tutti i servizi e le figure professionali degli Istituti.

Ultimo punto da rilevare è che alcuni di noi lavorano così da oltre 30 anni e, ciononostante, quando è stato indetto il concorso per i 39 posti di psicologo non ci è stata riconosciuta alcuna riserva di posti e nemmeno, e questo è davvero una beffa, un punteggio di partenza relativo agli anni lavorati, così come normalmente si usa. Insomma, 30 anni di professionalità

completamente ignorati. E questa è una delle ragioni per cui la quasi totalità di noi ha scelto di non partecipare.

È dunque fuorviante lasciar intendere che gli esperti ex art. 80 siano ricchi liberi professionisti, spesa superflua che grava pesantemente sulle spese dello Stato, da consegnare al colpo di spugna del Ministro Brunetta.

Concludiamo con una domanda: ma noi, a quale principio costituzionale dovremmo appellarci? Pienamente consapevoli del ruolo della Psicologia nel mantenere vigile, in un clima di emergenza, l'attenzione al valore ed alla centralità della persona anche in un ambito così difficile, ci auguriamo che si possa procedere, in futuro, verso il comune obiettivo di potenziare ciò che finora abbiamo con fatica costruito, evitando inutili scissioni.

*Maria Caruso, Casa Circondariale S. Vittore  
Graziella Cian, Casa Circondariale Treviso  
Paola Giannelli, Casa Reclusione Spoleto*